



VITEINDIRETTE

puntata del 26 Aprile 2020

Buongiorno e benvenuti a Viteindirette, un nuovo evento Roots to Leaves.

Silvia ha intervistato per noi la sig.ra Ezia; ascoltiamo insieme il suo racconto e lasciamoci travolgere dalla sua energia.

Sono nata 83 anni fa e ricordo la guerra e ricordo quando avevo i piedini che mi crescevano e mia madre mi bucava davanti la scarpa per far uscire il ditone perché altrimenti mi faceva male la scarpa.

Poi con alterne vicende ce l'ho fatta, mi sono sposata, circa a 25 anni, ho due figli, mio marito è stato una persona per bene, mi ha aiutato in tutti i sensi, perché ... ci siamo aiutati, abbiamo creato da noi una attività artigianale. Qui in Prati mi conoscono tutte, anche fuori Prati, dopo tanti anni una attività molto bella di lampade, lumi, paralumi, che ora all'ikea, gli basta d'andare all'ikea alla gente, vabbè.

Ho servito le personalità più "in" perché eravamo pochi, poi in contemporanea avevo 45, io credo, cercavo ma non sapevo cosa, dove trovarlo. Alla fine mi si è aperto il mondo della spiritualità, della ricerca, non voglio chiamarlo yoga, perché oggi tutte le cantine, tutte le soffitte fanno yoga. Non è yoga!

Lo yoga vero, sì va bene, è anche un lavoro sul fisico ma quello è un inizio, poi c'è un mondo fascinosissimo, difficilissimo, non compreso, molti la buttano sulla magia nera, ah io.... vabbè, la bianca è dolorosa, lunga, è un sentiero, i maestri dicono sottile come la lama di un rasoio, tu passi su questo sentiero, scivoli di qua e di là, io ho avuto la fortuna di incontrare grosse personalità.

Naturalmente ho continuato a fare la mamma, la lavorante e anche la signora chic perché ci tenevo, no?

Il fisico è il nostro tempio, ho continuato a fare quello e questa, questa ricerca mi ha condotto ad una gioia, a una, sì, la gioia, una tranquillità, ad una serenità, ad una certezza di un percorso giusto, e m'ha dato forza, e quando mi hanno buttato per forza ad insegnarlo io ho ricevuto più dalle mie allieve più di quello che io ho dato a loro, ma forse non è vero perché ho visto alcune mie allieve, alcune amiche - sono

diventate amiche amiche - che gli è cambiata la loro vita, proprio gli è cambiata, pur continuando a fare, tutto lì.

Ancora continuo, leggo, le mie amiche alcune gli è cambiata la vita anche a loro. T'aiuta, tutto lì.

Sono felice; mi mancano i prati, troppo cemento qui intorno, sono due mesi che non arrivo a fare la spesa trionfale, ma non che mi serva, sono sola.

Ho il dolore di tutto quello che c'è nel mondo, lo sento molto, mi penetra, mi penetra e mi dà un dolore; ecco, anche adesso, lo sento.

Quando m'ha chiamato una mia amichetta: "Che, come stai?" ho detto: "Il mio corpo emotivo si sta incrinando"

Cioè mi sto a volte, ... io sono una donna fortunata perché ho la salute, cammino, faccio da sola, mi muovo e ho una casa: se non l'avessi avuta... ho un pensione minima di artigiana e mi basta.

Perciò, tutto il dolore che vedo in giro, io, penetra, tutto lì. Vorrei stare sotto un albero a vedere le margherite, tanto, mi manca tanto.

Grazie Ezia per la tua testimonianza. Passiamo ora la voce alla musica di Alex Cadili, che con il brano "Dentro al mio amore" ci regala la sua "gioia che non finirà mai".